



L'affidamento a Maria nei *pastorinhos* e in padre Kolbe

Secondo la testimonianza di suor Lucia, nell'apparizione del 13 giugno 1917 la Madonna disse: "Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere e amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al mio cuore immacolato"¹.

L'affidamento a Maria nell'esperienza dei *pastorinhos* di Fatima

Gli avvenimenti che ebbero come protagonisti Jacinta e Francisco Marto e Lucía dos Santos, così come risulta dalle *Memórias da Irmã Lucía*, riguardano il tema dell'affidamento a Maria in due direzioni: la Madre di Dio, infatti, avrebbe chiesto loro sia l'offerta di se stessi al Signore sia una consacrazione collettiva che avrebbe dovuto avere come obiettivo la Russia.

L'offerta di se stessi al Signore

Suor Lucia attesta nella Seconda memoria, scritta nel novembre del 1937, e nella Quarta memoria, redatta tra l'ottobre e il dicembre 1941, che sia nelle esperienze "angeliche" che precedono il ciclo delle apparizioni del 1917 sia nella prima apparizione del 13 maggio 1917 la Vergine avrebbe invitato lei e i cuginetti a offrire la loro vita al Signore.

Già nell'estate del 1916, nel corso di particolari manifestazioni soprannaturali, colui che si rivelò come l'angelo del Portogallo chiese ai pastorelli di offrire sacrifici a Dio. Questa la descrizione di suor Lucia: "Improvvisamente, vedemmo vicino a noi la stessa figura o angelo, come mi pare che fosse. Ci disse: «Cosa fate? Pregate, pregate molto. **I Cuori santissimi di Gesù e di Maria hanno su di voi dei disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo preghiere e sacrifici**».

«Come dobbiamo sacrificarci?» Domandai. «**Di tutto quello che potete, offrite un sacrificio a Dio, in atto di riparazione per i peccati da cui Egli è offeso, e come supplica per la conversione dei peccatori. Attirerete così sulla vostra Patria la pace. Io sono il suo Angelo Custode, l'Angelo del Portogallo. Soprattutto, accettate e sopportate con sottomissione le sofferenze che il Signore vi manderà**»."

Nell'apparizione della Vergine del 13 maggio 1917, la prima che si verificò a Cova da Iria, la richiesta di offrirsi in sacrificio è proposta con maggiori dettagli:

"Le parole che la Santissima Vergine ci disse quel giorno, e che decidemmo di non rivelare, furono: «**Volete offrirvi al Signore per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori?**». Sì, lo vogliamo - fu la nostra risposta. «**Allora, avrete molto da soffrire, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto**».

In entrambi i casi viene chiesto ai fanciulli di "offrirsi al Signore, di offrire preghiere e sacrifici, di sopportare le sofferenze" per due scopi, che configurano l'offerta come un atto di espiazione ("riparazione per i peccati con cui Egli è offeso") e come un atto di intercessione («supplica per la conversione dei peccatori").

La vita dei tre fanciulli attesta che non si tratta di un'adesione fragilmente sostenuta dall'ingenuo e provvisorio entusiasmo provocato dall'esperienza insolita, ma si traduce in uno stile di vita che Giacinta, Francesco e Lucia adotteranno per tutta la loro breve o lunga esistenza.

Elementi caratteristici degli atti di offerta e di consacrazione negli eventi di Fatima

Nelle *Memórias da Irmã Lúcia* si constata un'interessante nota di vocabolario a proposito delle due forme di «consacrazione» a Maria. Per esprimere il dono di sé dei fanciulli attraverso l'accettazione dei sacrifici è adoperato il verbo **se oferecer** («**offrirsi**») e il sostantivo corrispondente è **oferecimento** («**offerta**»). In

¹ La festa del Cuore immacolato di Maria è stata estesa a tutta la Chiesa da Papa Pio XII nel 1944 e cade il giorno dopo la festa del Sacro Cuore di Gesù.

riferimento all'affidamento della Russia, invece, sono usati il verbo **consagrar** («consacrare») e **consagração** («consacrazione») o, in alcuni casi, anche **entrega o entregar** («affidamento» o «affidare»). Si tratta di una precisazione molto significativa che rivela una fluidità linguistica di cui si deve tenere conto quando si parla di consacrazione a Maria².

La consacrazione al suo Cuore induce a non semplificare come un semplice atto devozionale mariano l'affidamento alla Vergine.

L'affidamento a Maria in S. Massimiliano Kolbe

Anche nella spiritualità mariana di san Massimiliano Kolbe l'affidamento alla Vergine appare tra gli elementi centrali. Sin dalla fondazione della Milizia dell'Immacolata, san Massimiliano delinea come una delle condizioni per chi intendesse appartenere all'associazione della M.I. la *“totale offerta di se stesso alla B.V.M. Immacolata, mettendosi come strumento nelle sue mani”* (SK21).

Il compianto mariologo monfortano **Stefano De Fiores ha scorto un'evoluzione in tre momenti nell'esperienza della consacrazione nella spiritualità kolbiana**: sin dall'inizio la consacrazione si caratterizza nel segno dell'appartenenza *“totale, illimitata e irrevocabile”* alla Vergine (Sk 389, 137,972); successivamente, intorno al 1932, Kolbe indica l'obiettivo dell'affidamento a Maria nell'identificazione con lei, nel *“divenire, in un certo qual modo, Ella stessa vivente, parlante, operante in questo mondo”* (Sk 1219, 1160, 1210, 508); la fase conclusiva, a partire dal 1935 fino alla sua morte, è segnata dalla scoperta del ruolo dello Spirito e della Trinità nella vita dell'Immacolata, per cui *“la consacrazione è vista come apertura all'esperienza trinitaria e al dono supremo ai fratelli”* (Sk 643, 556, 326).

Significato dei termini: consacrazione e affidamento

Cristoforo Zambelli³, ci esorta a tener presente la terminologia che padre Massimiliano usa nei suoi scritti per designare la consacrazione di sé all'Immacolata. Il termine polacco *konsekracja* (corrispondente all'italiano “consacrazione”, normalmente utilizzato per designare la consacrazione dell'uomo e delle cose da parte di Dio e l'azione che la Chiesa compie nei sacramenti) non viene mai utilizzato da padre Massimiliano parlando della consacrazione all'Immacolata; piuttosto, il fondatore della Milizia si serve del termine *poświęcenie* (che si può tradurre con *“darsi in modo esclusivo, fare sacrificio di sé, dedizione assoluta”*, e molto più frequentemente usa il termine *oddanie* (*“offerta», donazione, abbandono di sé a qualcuno”*).

La varietà dei termini utilizzati da Kolbe per designare la propria dedizione alla Vergine e l'assenza del termine *“consacrazione”* ne impone l'abbandono anche da parte nostra e la sua sostituzione con vocaboli più adeguati. Ciò è tanto più possibile proprio perché lo stesso padre Kolbe ha più volte affermato che *“ci possiamo offrire all'Immacolata usando qualsiasi espressione”* (SK 1220), *“persino con un semplice e silenzioso atto di volontà”* (SK 1331).

Ad ogni modo, al di là dei termini che usa, il suo concetto di fondo esprime: dono, dono totale (Sk 991) di sé all'Immacolata per raggiungere una più perfetta unione con Cristo.

Angela Esposito MIPK

² Alfonso Langella, mariologo della Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale di Napoli.

³ Cristoforo Zambelli, OFM, traduttore degli Scritti di Massimiliano Kolbe.